

L'FRUIOLI

Giornale quotidiano della Democrazia

INSEIZIONI
In terza pagina sotto le firme dei
redattori: comunisti, socialisti, liberali,
socialisti e repubblicani, egiziani, C. S. M.
In quarta pagina
Per più inserzioni prezzi da convenire.



ABBONAMENTO.
Tutti i giorni tranne le Domeniche,
Udine e Gemello e nel Regno
Anno L. 10
Semestre L. 5
Trimestre L. 3
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato costerà L. 1.

Paraggio e centrosani magistrali

(Collaborazione di Faruzzi).

Un nuovo potente frotto di vita è passato nella fibra dei maestri da un all'altro capo d'Italia, producendo quel benedico rievoglio preparato con tanta ostinazione dai giornali scolastici, sentenziale avanzate nel campo battagliero della scuola, e dal grido di rampogna sorto nei numerosi comizi, nell'interesse dell'istruzione elementare e dei maestri, ed accolto con sincera simpatia dal popolo, specialmente operario.

L'U. M. N. fattosi eco di questo accentratissimo movimento magistrale e popolare insieme preparò il suo programma di riforma scolastica; ed il Governo, sentita la voce di migliaia di maestri, rispose nelle agrate sale della Misera, s'indusse a presentare un progetto per l'elevamento degli stipendi.

Reo notorio il progetto in tutta la sua essenza, dopo il giudizio rude sì, ma equanime ed illuminato, della stampa scolastica e politica, gli sforzi della classe insegnante parvero poi convergere verso l'unico fine, ed affrettare la discussione al Parlamento, preparando anzi i Comizi che si tennero contemporaneamente nei 99 capoluoghi di provincia, l'istito presagio per la conquista di un migliore avvenire.

Ma siccome in tutti le cose di questo mondo c'è un «ma» che rompe i disegni, così nel campo magistrale la questione del puraggio degli stipendi per i maestri e maestre, che pareva assai prossima ad un rievoglio suscitando di esaurire d'un tratto il sereno orizzonte dei maestri e dividerli in due campi d'idea ed in una lotta infocata.

E non fu opportuno concludere il programma del miglioramento della scuola e dei maestri disposti allo stesso lito di difficoltà, col fare del paraggio quasi il noziolo della questione, come stabilì nel suo programma di riforma l'U. M. N., perché dopo tanti anni di vana attesa, è giusto ed umano ottenere intanto l'aumento, per arrivare poi se anche al paraggio, quando però l'idea del diritto, la coscienza del popolo e le condizioni finanziarie del bilancio e... della scuola, crederanno necessario adottare questa uguaglianza che per me tocca il sublime della perfezione, nel regime sociale.

Baranno molte le ragioni che militano a difesa del principio moderno, che a parità di lavoro la donna sia retribuita come l'uomo; né lo mi perito di aprire un'essenziale in questa vincerabilissima questione per provare forse il contrario, per la tema che avventurandomi in un pericolo impreveduto non possiede i mezzi per evitarlo.

Se la questione come la famiglia, ha bisogno essenzialmente di voi, donne belle e garbate; se il vostro sesso che, misurato al dinamometro è chiamato debole, è arbitro degli uomini, poiché tiene in pugno le due età che desiderano dell'intera nostra esistenza: l'infanzia e la giovinezza, non dimenticate però il vostro io di sorelle, spose e madri affettuose e generanti doveri che la natura vi ha imposto; restate l'angolo della famiglia e della scuola, e con la vostra voce ravvivate il fuoco della lotta per l'ideale comune, allietate la vostra bellezza, correggetela con il vostro spirito.

La questione in parola, che minaccia di dilagare e di gettare a mare tutto il lavoro ordito con ammirabile pazienza dal tempo, giudice inesorabile degli uomini, e della casa, dovrebbe essere lasciata dormire; volendo parlare di paraggio, si gridi alte e forte contro la disparità ingiusta e odiosa dello stipendio fra maestri rurali ed urbani. Se la differenza di condizione fra gli insegnanti dei due sessi può essere giustificata da molte ragioni, la disparità di trattamento fra maestri urbani e rurali non trova spiegazioni ragionevoli ed giuste. Si potrebbe sollevare il patto pretesto che i maestri rurali costituiscono una categoria inferiore nel riguardo della cultura, al concetto dei maestri urbani, forse perché quelli vivendo in mezzo a gente rozza, di costumi e d'istruzione ed in luoghi rustici, hanno... il polsi troppo vili per toccare stipendi così... gentili (mi si passi la parola per amor della rima).

Ne deriva quindi agli occhi del volgo povero, e ricco, che il potere insegnante o maestro rurale che tocca le vili lire 40 o mille lire 44.50 mensili, appaiono come incapaci d'insegnare oltre le tre classi rurali, e quindi immotivati di godere i tanti stipendi dei maestri di città.

dei due sessi, fa di contro l'altro principio, che chi più fa, meno ha.

Eppure uno stesso programma, un medesimo orario, una speciale uniformità legale, informano la scuola di città e di campagna. Il maestro rurale ha uno stragrande numero di alunni divisi in due e tre classi, ed è pagato irrisoriamente! Che importa! Agli esami si pretendono da lui gli stessi risultati di una scuola di città che gli hanno costato un anno di meno, di vita e spesse volte invece dell'opera, oggigiorno siudasi e stanno le peggiori spile del disinganno.

Quindi il punto principale della riforma della scuola elementare rurale, secondo le mie modeste vedute, è questo: abolire quella mostruosa pedagogia che è la scuola unica; pagare più umanamente il maestro rurale, la cui missione dovrebbe essere riconosciuta veramente seria e necessaria; dovendo esso preparare il futuro popolo lavoratore dell'Italia; avocare la scuola rurale allo Stato, e iniziare la carriera magistrale là, come si fa in Francia, nazioni che comprendono giustamente nell'unità scuola primaria la vera fattrice dei progressi; e allora, ma solo allora, si potrà parlare di abnegazione e di sacrificio.

E così tante buone teste di colleghi che conoscono e di cui potrei fare il nome, condannati in una umiliata oscurità, non sarebbero costretti in causa di un deplorabile regime di cose, a morir lì, nel loro paese o villaggio di adozione, perché il caso ed il denaro imperano sovrani assoluti sul loro destino.

Paluzza, maggio 1904.

M. Angelo Matiz.

DALLA CAPITALE IN PARLAMENTO.

Alla Camera.
(Seduta del 6 - Pres. Bignardi).
Continua la discussione del bilancio dei Lavori pubblici.
Parla Fradette sull'andamento dei lavori nel momento a Vittorio Emanuele in Roma.
Rudini sulla sistemazione delle nuove linee ferroviarie.
Il ministro Tedesco risponde a tutti gli oratori.
La discussione è chiusa.

Nell'Estremo Oriente

Notizie in fasolo.
Nessuna notizia precisa.
Alcune voci danno Por Arthur come già espulso; altre invece riferiscono che in un terribile assalto a quella città, gloriosamente respinto, tutto il III corpo d'esercito giapponese sarebbe stato distrutto (11).
Un'altra notizia sensazionale reca che Kuroki fu accerchiato.
Ma pare che i russi continuino nell'allegrò sistema di pigliar botte e inventar frottole.

Circa gli scontri dei giorni passati giungono le voci più contraddittorie, onde non vale neppur la pena di raccogliercle.
Da fonte russa si parla con insistenza di un rovescio giapponese.

Un gravissimo incendio a Venezia

Il mobilificio veneziano distrutto.
Un immane incendio è scoppiato ieri alle 15.30 nel mobilificio della ditta Herion e Fiorelli.
Il fuoco si sviluppò improvvisamente nel riparto centrale del fabbricato ove sono le macchine.
In breve quel corpo di fabbricato fu invaso dalle fiamme che, trasportate dal vento, si attaccarono ad un ampio edificio vicino ove erano i depositi di legnami e di mobili ed al 3° piano la fabbrica di passamanerie della ditta Bevilacqua.
Il fuoco innalzava anche il vicino Rivozero di Mendicini, ma i pompieri seppero per fortuna isolarlo.
Malgrado i soccorsi abbastanza prontamente arrivati dai pompieri del Comune e da quelli dell'Arsenale, tutto il mobilificio andò distrutto e così pure lo stabilimento Bevilacqua.
I danni sono enormi: si calcola mezzo milione per la ditta Herion e C. e 120 mila lire per quella Bevilacqua.
Quantunque ora l'incendio possa dirsi domato completamente, pure in qualche punto continua ancora esigendo la costante presenza dei pompieri.
Dacento operai sono sul lastrico.

V. in quarta pagina.
La tragedia degli Obrovich.

FRA LIBRI E GIORNALI

"LA MOGLIE,"

Romanzo di Filippo Abignente (G. Laterza Edit. Bari - lire 3.00).

(Collaborazione di Friuli).

Tempo fa venne annunciata su questo giornale la pubblicazione del nuovo romanzo «La Moglie» di Filippo Abignente, come ben noto tra noi, e noto pure nel mondo letterario, per parecchie pregevoli pubblicazioni.

Astituito di piede rilevare che da questo libro si desume esattamente l'indole, il carattere e l'impronta giusta dell'autore. È un romanzo che si legge continuamente e con vivo interesse; tale, dato il genere, ci sembra il commento migliore.

La trama è semplice e ritrae con verità e vivezza (talvolta anche crudeltà) di tinte, tre episodi succedentisi nella vita d'un giovane ufficiale; tre episodi, tre donne, tre amori caratteristici; e come sfondo e cornice l'ambiente in cui si svolge la vita irrequieta, brillante o... scapestrata de l'ufficiale di cavalleria; ambiente descritto con vivezza di colore, con arguzia di aneddoti, con sincerità caustica di critica, in una forma, se non molto elevata e conosciuta, elegante e scorrevole; con quella vena spontanea del racconto narratore, che riesce a intrattenere piacevolmente l'uditorio.

L'autore mostra di sentirsi molto, e con maestria non artificiosa rende efficacemente le scene d'affetto e di passione, rappresentandole, per il modo e per la forma, con naturale spontaneità e talora con veri surgimenti drammatici.

Non è questo un vero romanzo a tesi, come si suol dire, e se la morale fa capolino (ed è una morale che si presta a qualche discussione) ciò non avviene che alla scena finale, e con la comparsa della famosa Moglie, personificata la Redenzione e la felicità vera e serena.

Urta però al lettore la degenerazione morale di Guido (protagonista); né per verità l'insoddisfazione può cessare e venir attenuata dai suoi vani e futili tentativi alla riabilitazione, e da quell'attingere a un sentimento religioso ridotto, materializzato e inerte di pregiudizi. Havi ad esempio alcuni che di goffamente ridicolo ne lo scese dei giuramenti.

Come d'altra dicemmo, il libro si legge volentieri e tutto d'un fiato, ma lo si fa anche per vedere dove miri l'autore, ed per essere schiettissimi, si resta un po' delusi in tale aspettativa.

Lo scioglimento poi, è diremo... curioso! Perbacco, può forse bastare l'autorità di un superiore gerarchico (Maggiore Farini) per assolvere e purificare da reali colpe e bassezze l'uomo — già così bene compreso e giudicato da Elitza — (forte, severa, tipica, bella perché umana); tanto da renderlo da un giorno all'altro degno di possedere una sposa idealmente pura?

Questo le sommarie impressioni prodotte in noi da la lettura del romanzo, il quale — se ne l'essenza può non soddisfare completamente, non manca certo, come diciamo di pregi letterari ed artistici, per cui lo si legge volentieri e con vivo interesse.

Auguriamo gli sia favorevole il giudizio del pubblico.

IL PROCESSO OLIVO

alle Assise di Milano
Milano 9.
L'udienza di stamane fu tutta occupata dalle deposizioni dei medici Ferrari e Pertusi che fanno una chiara e dettagliata spiegazione delle ferite inferite dall'Olivo alla moglie.
Quindi vengono esposti i periti.
Il prof. Raggi dice che gli mancano le basi per dire con sicurezza e coscienza se veramente l'Olivo sia epiletto.
Invece il prof. Ellero ammette che l'imputato abbia delle lacune nella sua psiche, così che, quando nasce, sia stato un semi-responsabile.
Nella seduta pomeridiana parla l'avv. De Vivo per la P. C. negando la provocazione e sostenendo la premeditazione.
Quindi parla il Pubblico Ministero avv. Moreni.
L'oratore della legge evoca terribilmente la vera macabra opera di squartamento e di scarnificazione e venendo alla genesi del fatto ammette che possa nascere il dubbio nei giurati sulla premeditazione mentre egli nega la provocazione grave affermata dall'Olivo Termini rivolgendosi all'imputato dicendogli che dovrà scontare la pena di un delitto inaudito.
Probabilmente sabato si avrà il verdetto.

Prof. Ettore Chiaruttini
SPECIALISTA
per le MALATTIE INTERNE e NERVOSE
Consultazioni dalle 13 alle 14
Piazza Mercaturovato (S. Giacomo) n. 4

Interessi e cronache provinciali

L'Istituto di Assistenza degli emigranti a Klagenfurt

Don Bianchini ci scrive:
Per bene che si faccia c'è sempre qualcuno che vuole interpretare tutto male. E' questione di pregiudizi, e con questi bisogna aver pazienza, quindi non mi occupo a rispondere all'articolo di ieri perché non parla da principi positivi.

A Klagenfurt, come in altre città dell'Impero Austro Ungarico ed in qualche parte della Germania, io procurai l'istituzione del segretario o Ufficio di assistenza per i nostri emigranti all'estero. Lo facevo quando a Udine alcuno parlava di emigrazione e di tutto il mio operato a favore degli emigranti avevo sempre notizia al pubblico. Tanto che, grazie a Dio, da ogni parte del Friuli si suscitavano anime, slette che si occupano con intelletto d'amore degli emigranti.

Ora che dopo tante fatiche e sacrifici, aprivo ad ottenere un misero sussidio per l'istituto degli emigranti a Klagenfurt, finalmente si fa un vivo, e si lamenta dello stesso avv. Cosattini. Mi dispiace, ma colui che scrive così si è occupato ben poco degli emigranti. Tutti quelli invece che dell'emigrazione si occupano, avranno detto invece che per far bene agli emigranti anzi che 300 avrebbero dovuto assegnare lire 3000 per i segretariati dei nostri emigranti all'estero. E per non dire che di Klagenfurt era il gran male che ha fatto Bianchini oggi.

Ha prima fondato un comitato di egregi uomini e li ha convinti che bisogna occuparsi degli emigranti italiani. Ciò che fa deciso e firmato in quell'adunanza possono tutti vedere nel verbale che si conserva al segretariato del popolo di Udine.

Ora cosa si fa a Klagenfurt? si prese per principio di assistere ed occuparsi innanzi tutto dei giovani emigranti. Quanti conoscono le infelici disgraziate condizioni in cui fra tutti gli emigranti italiani, si trovano i giovani, dirò che sopra la terra non vi ha opera più umanitaria di questa.

Questi emigranti si raccolgono in una casa privata che si apre per carità, fin a tanto che in Italia qualcheuno non offra per questi italiani una somma sufficiente da prendersi il affitto una stanza sufficiente a radunare i nostri emigranti, per assisterli tutti ed anche divertirli in giorno di festa e quindi annettervi un ricreatorio. O perché no? Che non abbiano diritto di rallegrarsi un po', perché sono costretti ad esulare lontano dalla Patria, per acquistare un tozzo di pane ai loro figli, o ai vecchi padri? Or che non restano italiani essi? Vorrebbe qualcuno far di essi altrettanti schiavi? ma io griderò coi buoni italiani finché avrò fiato, che sono cittadini, che sono fratelli, che sono benemeriti del nostro Paese, che bisogna occuparsi di loro e non lasciarli in balia dei degli aguzzini, né delle vanquigliughe festive.

Fra altro a Klagenfurt fu istituito un ufficio religioso in italiano per chi desidera approfittarne, e questo si fa per carità e per solo amore dei nostri emigranti; ed a me pare che sarà lecito ai nostri emigranti di compiere all'estero questo credo necessario di fare a casa e che si debbono altamente lodare da quanti amano anche solo l'Italia, quelli che vi si prestano a far sentire agli italiani la lingua natia e non la lingua tedesca; anche nella chiesa. Cosa può essere di più dolce per un povero emigrato erede di questo?

Lasciando a parte i conforti religiosi, ma che l'emigrato possa dire soltanto: Sono all'estero, sono italiano, eppure mi calcolano, e mi danno tanta importanza che si obbligano di parlare nella mia lingua.

Ma lasciamo questo che a nessuno, né costà né costerà nulla, e veniamo ai costi detto Ricreatorio degli emigranti, che lo preferisco di chiamare Istituto di assistenza per gli emigranti. Colà si raccolgono alcuni dei nostri giovani più trascurati, e dopo avere squallati i loro lamenti ed i loro bisogni, ed aver dato loro, qui, lumi, igiene, consigli che si stimano opportuni, si incomincia ad insegnare a leggere a quei giovani; dalla lettura si passa alla decifrazione di qualche poesia degli autori nostri più popolari; finalmente arriva il maestro Zampardi, puro italiano emigrato, anche lui; col mandolino, si apre il libro di musica, comperato a Udine dal nostro Bari, e si canta e si suona; ecco il Ricreatorio; «Questi giovani, giovani italiani, sentono la musica, mi scrive il dott. Herlich, e mi domandano mandolini e vorrebbero impiantare un

teatro italiano a Klagenfurt, anzi i giovani hanno già cantato in pubblico qualche canzone nella dolce lingua accompagnati dai loro maestri.

Ma dove sono i mezzi — dove sono i denari? Bianchini fa in modo che gli italiani si sintonino.

Ecco quanto si fa a Klagenfurt. Non è, nel suo piccolo, quanto fra altro fa la «Dante Alighieri» non è quanto fanno i migliori uomini che si occupano dell'assistenza dei nostri emigrati all'estero? Ad noi tal opera non fece bene di concorrere il Patronato provinciale dell'emigrazione? Mi appello a tutti.

Non farebbe bene il Commissariato a sostenere simili istituti in ogni città dove gli emigranti i nostri emigranti, dove tutto sarebbe pronto, se fossero dati i mezzi? Non farebbe bene ogni italiano di mandarci il suo obolo perché l'opera si possa, estendere, sviluppare, migliorare, perfezionare sotto tutti gli aspetti di assistenza in ogni città, a non lasciar lottare solo il povero Bianchini; al quale si dovrebbe dare un po' di riposo e di conforto, cominciando dal suo egregio avversario articolieta di ieri, il quale subito dovrebbe mandargli una carta da posto per impiantare una simile opera in qualche altra città dell'Austria, Ungheria, dove perché l'opera di assistenza a più difficile, così può ancora occuparsi sul luogo del lavoro, dei nostri cari emigranti, e disgraziati, e numerosi?

Mi appello al buon senso di tutti, ed alla dignità di quanti vogliono di essere italiani in casa e fuori di casa.

D. E. Bianchini.

Le regioni di don Bianchini sono eccellenti e simpatiche. Egli parla ed opera da uomo di cuore e da prete. Di quelli di una volta; del buon stampo antico che facevano il bene per il bene, che sentivano e si battono di essere anche italiani, patriotti, uomini sociali.

Adesso — ce lo lasci dire, don Bianchini — non è più così. Il suo bene è troppo pochi, avviliti, squallidi dall'invazione del nettario; e clericali — ne tanto distruggendo la semente. La religione è diventata partito; ed il partito si è schierato fuori dalle istituzioni patrie, contro il diritto plebiscitario, contro la patria, contro la Rivoluzione, che è libertà e libertà.

Il partito clericale si è fatto benemerito anticostituzionale, separando le sue associazioni, le sue iniziative, le sue beneficenze, da tutto il resto del mondo vivente, e da tutto il resto del mondo umano. Il partito clericale, che è diventato partito, ed il partito si è schierato fuori dalle istituzioni patrie, contro il diritto plebiscitario, contro la patria, contro la Rivoluzione, che è libertà e libertà.

Don Bianchini, per esempio, ha citato con ardore parole di «Dante Alighieri»; ebbene, veda un po' come parlano e scrivono della «Dante Alighieri» i suoi confratelli; domandi un po' se essi ammetterebbero mai un sussidio alla «Dante Alighieri»; per esempio, da parte del loro cosiddetto Segretariato del popolo, o della rendita arcevescovile.

Sono essi, dunque, i suoi setari clericali, che hanno voluto questa separazione, che non ammettono come terreno neutro e comune nemmeno la beneficenza.

Se la pigli dunque con loro, don Bianchini — coi clericali, che gli hanno profanato la religione mutandola in partito battagliero, astioso, settario. — Se, per benignità corrispondente, in Parlamento si è istituito al Commissariato dell'Emigrazione, di non sussidiare l'opera dei preti, notoriamente nemica alla patria e al progresso sociale; se, a Udine, contro il Commissariato stesso sussidiante l'opera di un prete, si levano analoghe proteste.

Don Bianchini «si appella a tutti» e si appella «al buon senso, alla dignità di quanti sentono di essere italiani in casa e fuori di casa» — come egli si sente e si vanta.

Ebbene, rivolga dunque questo appello al partito che ancora ieri dava del ladro ai re e al popolo d'Italia — a quei clericali in calzon corti e in calzoni lunghi che astiosamente, rabbiosamente, settariamente, non solo rifiutano cooperazione e contributo, ma fanno guerra ad ogni opera civile e redentrice che sia fuori del loro campo, dalla «Dante Alighieri» agli «Educativi», alla «Senola e Famiglia» di iniziativa laica.

E veda di persuaderli.
E allora, sul terreno delle buone opere sociali potremo trovarci tutti concordati.
Per adesso, don Bianchini potrà ragionevolmente invocare tutt'al più un'eccezione per lui.

Tommezzo, 9 - Sindaco dimissionario. — Il nostro Sindaco in questi giorni ha presentato le sue dimissioni. La Giunta ieri riunita stabilì di fare delle pratiche onde rimuoverlo dal suo proposito. Da alcuni colloqui avuti con i membri della Giunta, pare che il Sindaco riacetterà la carica.

Truppe che arrivano. — Stamane alle 10 arrivarono a Tommezzo da Moggi 93 soldati del Genio, 5° regg. IV compagnia, mitatori. Si fermeranno due giorni, per recarsi quindi a Paluzza e Comegliano e fare ritorno il giorno 18.

Pordenone, 9 — Allo Stabilimento Amari hanno cambiato di rettore. Questo, naturalmente per dar segno della sua personalità ha inteso di modificare qualche cosa. Ed ecco come. Narriamo il fatto. Secondo il regolamento in vigore da molto tempo l'operaio può abbandonare il lavoro purché ottenga il permesso dal capo sala o da un altro suo superiore diretto presente. Una operaia, come al solito, un sabato domandò ed ottenne di uscire. Al lunedì quando ritornò all'ufficio, trovò marcata a suo danno l'ora di multa. «Perché? Come?». Si domandò la donna. Era stato introdotto senza avvio alcuno — tanto è vero che il capo sala aveva aderito alla domanda dell'operaia — un regolamento del quale — noti il lettore — si è data, oralmente, partecipazione poi, secondo questa «legge» — irregolarità interni degli uffici non disonano accettati prima dal lavoratore e attuano la vera legge assoluta del capitale — non era permesso uscire al sabato ecc. Nacque un po' d'agitazione nell'interno. Non si fu verso. Il direttore punì l'operaia non solo con la multa ma con 8 giorni di castigo perché s'era rifiutata di lavorare. Notiamo che il progetto di legge sul contratto di lavoro, invocato anche dal barone Cantoni durante una discussione con le «due» operaie, stabilisce che i regolamenti debbono essere dalle parti discusse e prima della loro esecuzione, accettati. E dicono che sono i socialisti i provocatori? «Fate pure il disordine... dopo del disordine verrà l'ordine» disse il direttore.

Potrà essere anche questo... ma l'ordine del pot potrebbe essere diverso dall'ordine di prima. Notiamo anche che in sussistenza i telai non corrono colla velocità ordinaria per cui le tessiture perderanno — disché lavorano a cottimo — più di qualche lira per quintolina. E ciò per risparmiare il carbone.

Magistrato che va a magistrato che viene. — Ieri, dopo un banchetto offerto dagli amici e colleghi è partito per Udine il giudice Turchetti. È arrivato a sostituirlo l'avv. Beylicqua. Ad entrambi buona permanenza.

Pana. — Il paese della buona parte dei nostri forni lascia molto a desiderare. Vi sono continui laggi. E che fa il sanitario?

Ispettore alla Scuola Tecnica. — È giunto il prof. cav. F. Musoni incaricato dal Ministero d'ispezionare questa Scuola Tecnica insieme al cav. uff. Giacomo Frizzo provvisoriamente agli studi per la provincia di Mantova.

Da Pordenone. Il nostro Moscardo ci manda un'interessante corrispondenza sui Due incogniti. A domani.

Le deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa

- La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta dell'8 corr. prese le seguenti deliberazioni:
- Affari comunali**
 - Zuglio.** Tariffa per la tassa famiglia. Approvata.
 - Venzone.** Assegno combustibili al malghese di Chiadiguard. Approvato.
 - idem.** di Ungheina. Approvata.
 - Idro Cassio.** Concessione legname alla fabbrica di Cassio ad uso fabbrica. Approvata.
 - Vito d'Asio.** Alienazione — rendita per estinzione di mutuo passivo Approvato.
 - S. Maria la Longa.** Rinnovazione mutuo. Approvato.
 - Paluzza.** Autorizzazione a stare in lite per un'area stradale. Approvato.
 - Ligussillo.** Concessione gratuita area nei cimitero. Approvata.
 - S. Daniele.** Modificazione al Regolamento sanitario. Approvata.
 - Villasanta.** Cassione fondo Comunale. Approvato.
 - Varmo.** Acquisto azione della Casa di Ricerche di Mogliano. Approvata.
 - Lisizza.** Affranco capitale. Approvato.
 - Dagna.** Biengo strada alla stazione ferroviaria. Approvato.
 - Paluzza.** Aumento stipendio agli impiegati e salariati comunali. Approvato.
 - Rigolato.** Appalto manutenzione per anni 13 del ponte per la frazione di Givigliano. Approvato.
 - Palmanova.** Impianto nuovo fanale per la frazione di Zalmeico. Approvato.
 - Buttrio.** Aumento stipendio alla levatrice comunale. Approvato.
 - Ovaro.** Regolamento per la tassa bestiame. Approvato.
 - S. Giovanni Mansano e Cassacco.** Rinnova rimborso unione dell'Epoa Regionale. Approvata.
 - Buttrio e Palmanova.** Associazione al Circolo Cacciatori Friulani. Approvato.
 - Andreis.** Regolamento per la guardia campestre. Emessa ordinanza di rinvio.
 - Opere pie**
 - Pavia d'Udine.** Congregazione Carità. Versamente somma eccedente i bisogni d'ordinaria amministrazione alla Casa Risparmio. Approvata.
 - S. Giovanni Mansano.** Congregazione Carità. Bilancio. Approvato.
 - (V. Udine in Cronaca)

Il processo pel disastro di Beano alle nostre Assise UDINE

(Il telefono dell'Ufficio porta il numero) 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

(Seguito dell'udienza ant. di ieri). Continua la replica dell'avv. Melloni. Follemente tratteggia l'immanità della avventura che colpì i suoi due patrocinati, Alessio e Pareschi, e vibratamente stigmatizza l'agire della Società nelle iniziative pratiche.

Rileva poi ai Labriola come anche indipendentemente dalle due inchieste — ferroviaria e governativa — gli accusati sarebbero di fronte ai giudici, a rispondere dell'art. 314 del Codice: o è l'inchiesta giudiziaria, o è lo stesso rapporto del brigadiere Dentio, in data 20 agosto.

Aggiunge a quello dei colleghi altre argomentazioni per dimostrare la colpevolezza del Valente, e tocca poi quella degli altri due accusati.

Spiega come la pietà non debba infirmare il sentimento della giustizia.

Constata l'arte della Società, di tentare le famiglie dei Biagioni e del Marin e protesta contro la responsabilità che si vorrebbe concentrare sui Biagioni.

Conclude — con un efficace brano del Manzoni — affidandosi alle coscienze dei giurati, e non al loro cuore. Nella compassione si deve essere equi, non si devono profanare i doveri della giustizia e della stessa pietà.

Se colpa c'è, e se reato esiste, la condanna si impone.

Qualche applauso e molte felicitazioni coronano la bellissima arringa.

Sono le 12 e si sospende sino alle 14. (Seduta pomeridiana)

Per la P. C. La replica dell'on. Barotani

All'apice dell'udienza il Presidente raccomanda ai rimanenti oratori di attenersi alla maggiore possibile brevità, onde il processo possa veder la fine in settimana.

Da quindi la parola all'on. avv. Barotani, di P. C.

Una sola ragione — esordisce il distinto oratore — mi spinge a prender la parola in questa causa, mentre essa volge alla fine, e cioè la convinzione che dopo i fulgori di tante eloquentissime arringhe, dopo il glorioso torneo di tanti valenti cavalieri per la giustizia, non sia inutile una parola — disadorna, semplice, chiara — che sgombri il terreno dall'elemento passionale e riassuma nella sua grande linea la causa.

E calma, e tranquilla sarà la mia parola; tanto più che non venni qui col proposito di sostenere l'accusa, ma solo di portare il modesto mio contributo di indagini, salvo a voi, cittadini giurati, vedere se le prove complessive siano sufficienti.

Io non evokerò gli spiriti dei morti poiché è tempo di farla con la cottezza — ma da galantuomo voglio semplicemente ragionare.

Proseguendo ribatte l'accusa mossa dalla Difesa alla P. C. di parlare per chi sa mai quali cleschi lavori, per chi sa mai quali bieche passioni, e quindi chiede: — Avvenne o no il disastro? E se avvenne, avvenne per caso, per fatalità, per destino, oppure per colpa di uomini?

Un verdetto-scandalo che dicesse: — Il disastro è avvenuto, colpa c'è, ma non esistono colpevoli; — sarebbe un enorme paradosso.

E si noti che un verdetto di assoluzione verrebbe ad assolvere tutte le responsabilità, in barba alla famosa dichiarazione del civilmente responsabile.

Si dipinse quasi la P. C. come una accolta di pazzi, di cattivi che di fronte alla irresponsabilità dei tre accusati perseguitano tre infelici innocenti, inseguendoli come tre prede, per sola bramosia di sangue.

Ma qui l'oratore rileva come un complesso unanime responso rivivè gli accusati alle Assise; come da tutti si ammise non essere il disastro dovuto ad un caso fortuito, ma colpa di uomini; e fra questi dei tre accusati.

Fra i responsabili c'è un'altro: il Borghini, il quale però non si è designato di venir qui, dove ha appena mandato i suoi rappresentanti.

Ha fatto, è vero, una «dichiarazione» in cui si riconosce il suo dovere di valutare le questioni economiche che — assieme ad altre di indole morale — la Parte Civile difende.

Si parlò anche di pietà per le vittime, di cui la Società diede prova ai funerali solenni che Udine tributò ai poveri morti.

Ma senza la pietà friulana i poveri feriti neppure una medicina avrebbero avuto.

Con la pietà si ritorna in ballo oggi, e per un sentimento di pietà si invoca l'assoluzione degli accusati.

L'arma però è facilmente scoperta.

Siate, o cittadini giurati, pietosi, ma entro i limiti consentiti dalla vostra azione e dalla vostra coscienza.

Concediate la pietà con la giustizia e pensate che assolvendo non fareste solo opera contraria alla giustizia — come altri vi dimostro — ma anche contraria alla pietà.

E la legge vi conceda di essere pietosi nel giusto.

(A questo punto si ha un piccolo intermezzo, provocato dall'atteggiamento sorridente dell'avv. Levi. Si scambiano alcune proteste, poi la calma ritorna).

Proseguendo l'oratore spiega ai giurati come possano conciliare la loro compassione con il loro dovere, come possano essere serenamente giusti con pietà.

Nè da oggi — aggiunge — nè per artificio è la me questo sentimento benévolo per gli accusati. Forse nell'animo mio sin dal mattino dopo il disastro, mentre mi trovavo sul campo del lutto, del dolore.

Sino da allora io, interprete dell'anima friulana, vedevo in loro dei disgraziati più che dei colpevoli.

E quel sentimento si conservò inalterato anche attraverso a mille catene, a mille insinuazioni.

E qui l'oratore rievoca le parole dell'on. Girardini sulla tomba dei caduti, e rievoca lo slancio dell'animo di questo Friuli generoso, nel tributo delle estreme onoranze ai caduti e nel soccorso ai superstiti.

Nè — prosegue — il sentimento pubblico si è dimenticato già degli uni e degli altri, per quanto lo si sia tentato con il ventaglio della calunnia.

E a questo punto l'oratore riferisce le principali mozzegge messe di quando in quando in giro per travviare l'opinione pubblica e creare un corrente di ostilità alla P. C. ed ai loro patrocinatori.

(Ed in proposito ha uno spruzzo contro certi resoconti, ad *usum delicti*, che per una certa tendenza, dice, si trovano sui giornali... tutti).

Spiega quindi come egli rappresenti l'ultimo manipolo della P. C., manipolo che è il drappello d'onore della causa, poiché su 120 patrocinati ben 88 sono poveri, e di questi 30 sono impiegati a gratuito patrocinio.

Ed è intorno a questo drappello — prosegue — che si è stretto il colonnello Bona ad una eletta schiera di ufficiali, facendo un manipolo comune.

Sbuciarono poi l'affermazione messa in giro per porre in cattiva luce la P. C. che si dipinse come solo assetata di danaro.

Non è solo danaro che la P. C. reclama, ma la vita, ma la salute, ma la giovinezza, ma l'avvenire di tanta balda gioventù.

Dica il comm. Borghini: quale prezzo annetterebbe ad un suo figlio, ad un suo braccio, ad una persona infermità?

E non è questa quell'estrema misura per chi col proprio lavoro è sostegno unico della propria famiglia?

Oh! vorrei parlare io, così da amico, al comm. Borghini: gli dimostrerei che non solo la vita dei nobili e degli ambasciatori di Castel Giubileo vale; ma ben più valore ha quella degli umili del mio manipolo.

Ci si dice: Ma si avete ragione: ma noi pagheremo e non vi basta questa dichiarazione?

E qui l'oratore passa dal campo delle chiacchiere della Società a quello dei fatti.

Dimostra il nulla che, anche dopo vive sollecitazioni, la Società fece per tanti infelici, a cui invece fu provvida la carità privata; illustra la tacagneria, la spioranza di chi strombazzò oggi di volere tacitare tutti i danni, e ricorda le arti meschine a cui — come nel caso Fantolini — la Società ricorse.

Spiega quindi come la famosa «dichiarazione» nessun valore aggiunge al fatto di aver sin dal 14 gennaio u. s. tacitate la Società tre parti lese, riconoscendo così implicitamente il dovere suo di risarcire i danni.

Rileva come la Società sia maestra di avvedutezze e rievoca le abili sue riserve, specie quella inerente alla propria responsabilità, pel casello 109.

Accenna alla contraddizione del Nadalini, che mentre ebbe già a riconoscere la veste di danneggiati ai non contati, accettandone la costituzione di P. C. ebbe ieri a sostenere che non basta il fatto di essersi trovati in treno per avere diritto ad un risarcimento.

Ed ora — prosegue — ammettiamo, o signori giurati, per un momento, che assolviate; diteci: per quale titolo la Società ci pagherà? Questo titolo mancherà: sarebbe la Società stessa che verrebbe assolta.

Sia bene che io stesso non nego ogni valore alla dichiarazione del civilmente responsabile, ma quella ammette il risarcimento con un certo senso di grande larghezza.

La Società da costretta a pagare, divarrebbe appena disposta al pagamento.

E poi, vi ripeto, la procedura ammazzata, al punto che, io dichiaro ai colleghi, sarà questa l'ultima volta che io sosterrò una causa civile.

Una sentenza di condanna per uno o due almeno degli accusati; sarebbe passare la Società dalla tenerezza a parole alla tenerezza a fatti, poiché la Corte obbligherebbe a provvedere alla P. C. una provvisionale, indispensabile per molti, che altrimenti non hanno mezzi per proseguire la causa.

Di più c'era una sentenza della Corte d'Appello che sanciva l'obbligo della Società di pagare i danni, a parte del cammino sarà così già percorso.

E qui tratteggia le lungaggini che — a differenza di quanto il Nadalini ebbe ad affermare — le cause civili richiedono.

Accenna in proposito alla causa pel disastro di Alano Feser, patrocinata dall'avv. Girardini, che si protrasse 9 anni e quella del dott. Zozoli, patrocinata dall'avv. Scbiavi, che durò 4 anni.

Allora, almeno, la Società finì con il pagare della somma che sembrano non entrare nei prezzi della giornata.

Ma... come farebbero tanti infelici a tener duro? O non sarebbero tentati presi per fame, con sommo sacrificio?

Cuoco anche a noi il pensiero del sacrificio a cui, solo per un sentimento di bontà, sono destinati gli accusati. E d'altronde?

Attraverso l'ingiustizia dell'assoluzione chi farebbe un buon affare sarebbe solo la Società ferroviaria.

Guardate, o cittadini giurati, che non si abbia ad incontrare un giorno, vengati dal mondo, miseri e lagerti, degli infelici che oggi invocano giustizia, e che, richiesti, abbiano a dire meamente di essere stati vittime di due disastri: uno a Beano, l'altro a queste Assise.

L'arringa, efficacissima, lascia forte impressione.

Alle 18 l'udienza si rimanda a stamane.

L'udienza di stamane

Si incomincia alle 9. Alla P. C. siede anche il prof. Castori.

Replica il P. M.

La salute dell'avv. Franceschini

«certo voi falso e insidioso»

Numerosi amici insistono per notizie intorno al prosidico avv. Franceschini. Le informazioni di ieri e di stamane confermano un permanente miglioramento nelle condizioni generali delle forze dell'ammalato — pare il caso ormai di dire del convalescente — quale forse non si sperava.

A questo proposito rievocamo le strane voci — alcune le avrà udite — corse intorno al Franceschini: di «conversione», di «sacramenti chiesti» e «avuti», di «abfare e scuse, ecc. ecc.»

Per quanto strane, dato il carattere dell'uomo, ci sembrano quelle voci, o siano minutamente informati, pronte del resto, a risipere perfettamente — se la cosa fosse stata vera — il diritto indiscutibile e insindacabile della coscienza priata.

Ma, naturalmente, ci è risultato che non c'è nulla di vero; che il Franceschini ebbe — per ricinato, per antica conoscenza personale, per collegialità nel Consiglio Provinciale — le visite del prete prof. Franko; ma che esse ebbero tale esclusivo carattere, e il Franceschini respinse vigorosamente ogni accenno di approccio alla forza della sua coscienza, serenamente laica.

Come furono sparse quelle voci? Con la solita arte del don Basilli: una surra, un'assurra... il venticinque gonfiò la vescovia e la fa parere cosa solida. Sarebbe stato un bel trionfo, una bella roba per la bottega... dei partiti, eh?

Naturalmente — ognuno lo comprende — per delicato doveroso riguardo, non ci saremmo permessi di raccogliere tali voci e mentire, se non vi fossero autorizzati.

Il «Libero Pensiero» — la fiorenti Associazione internazionale che si rapido incremento va prendendo anche in Italia, ha già nella città nostra, a Scelle e a S. Daniele, oltre un centinaio di aderenti.

Ieri sera a S. Daniele si gettarono le basi per una Sezione.

Altrettanto si farà prestissimo anche a Udine.

La gara ai birilli. Credesi esaurite tutte le serie dell'importantissima gara ai birilli, per Dante Alighieri, tentata nella Birreria Lorenti.

La coppa, primo premio, spetterebbe al sig. Odilone Barnabè, con voti 31; seguirebbero, con voti 27, Scaini, Deotti, Jogna, Bellini.

Questa sera incompieterà la gara di consolazione.

Alle ore 23 avrà luogo l'attesa premiazione.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali che si seguiranno questa sera: dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. Marchi
2. Marcia «Canto d'artista» Rapisarda
3. Romancesca «Don Giovanni» Mozart
4. Sinfonia «Nabuc» Verdi
5. Intermzzo «Oro» Brindisi
6. Polka «Onori militari» Mascagni Müller

Le deliberazioni

della Giunta Provinciale Amministrat. Nella seduta dell'8 corr. la Giunta Prov. Amministrativa ha emesso le seguenti deliberazioni:
Udine — Fondazione Alessio, acquisto area — Approv. ed espresso parere favorevole all'autorizzazione.

Una guerra cattiveria

GRAVI CONSEGUENZE PREVEDIBILI

E' nella seduta di ieri: Udine — Transazione con la ditta Malignani per la cessione della quota dell'impianto elettrico già del comm. Volpe.
Messa l'approvazione e rimessi gli atti al Comune perché provveda in conformità alle osservazioni fatte sulla transazione.

Abbiamo voluto informarvi del perché o del perché di questa sorprendente deliberazione.

A quanto ci risulta, i motivi — bi-sogna dirlo più sentitamente i protesti — sono tre:

- 1° non è chiarito a chi spetti pagare le tasse;
2° non si è tenuto conto degli utili della gestione nell'anno in corso;
3° non è stabilito se e come si compensi l'Ente Cronici delle L. 4500 litane perdute nel caso che il Comune imponga la tassa sulla luce elettrica.

Ora, non v'è chi non sappia: che le tasse, quando il contratto è in proposito, spettano per legge all'acquirente — e l'acquirente è Malignani.

2° che nel concordare la somma da versarsi dal Malignani ai Cronici si è comparsa anche la quota degli utili nella gestione in corso;

3° che, come risultato della discussione la Consiglio Comunale, se il Comune scenderà d'imporre la tassa, questa frutterà non meno di 25 mila lire, e quindi il Comune non potrà compensare i Cronici — ed è ovvio che moralmente ne sentirà il dovere, ma che è assurdo pretendere ora l'impegno materiale.

Questi, e migliori e documentati chiarimenti, poteva la Giunta Prov. Amministrativa del Municipio e da Malignani e dall'Ente Cronici, se voleva; tant'è vero che il Municipio all'ora aveva messo a disposizione di essa i suoi tecnici.

Non signori! Si è voluto, opportunamente volare, la sospensione. Ed è appunto che la si è voluta non dai membri governativi della Giunta, ma da chi meno si avrebbe potuto aspettare, non fosse che per senso di civismo.

Una vera cattiveria, che serve solo a metter bastoni fra le ruote, a rifiutare una soluzione vivamente attesa ed angurata da tutti, e ciò per pretesti, per quisquillo pedantesche che hanno del cavillo.

Ed è, nel secondo fine, una semplice quanto meschina cattiveria, elettorale. La quale poi, se avrà l'effetto sperato, sarà a danno del Comune; perché incepperà l'impianto dell'Officina elettrica municipale, creando imbarazzi gravi.

Ma soprattutto andrà a danno enorme di quell'Ente Cronici che si finge di voler tutelare; perché il Malignani — è evidente — non può sottostare ulteriormente a questo stato di cose, che gli paralizza l'industria e lo sviluppo dei suoi affari.

Non mi resta — ci diceva egli stesso ieri sera — che farla finita, mettendo mano subito ad un nuovo impianto, nella località delle Grazie, col quale provvedere al servizio privato. E' che il Municipio ne avrà bisogno, e quello pubblico.

Ma in questo caso, che avviene della vecchia Officina Volpe-Malignani? Svalutata; ridotta a prezzo di ferrav vecchio!

E ai Cronici che resta? Un bel pugno di mosche. Queste le conseguenze dell'enorme, inqualificabile cattiveria.

Chi l'ha pensata e voluta se ne dovrebbe vergognare.

Intanto, non vogliamo dubitare che la maggioranza della Giunta Prov. Amm.

non vorrà tenerci così antipatici e duri, e si terrà paga — com'è solito giovevole — delle spiegazioni che la Giunta municipale saprà fornire.

Chè se proprio — ciò che non crediamo — sarà necessario il ritorno dell'argomento innanzi al Consiglio comunale — non dubitiamo che anche nelle presenti condizioni si troverà in tutti i consiglieri il buon animo ed il civismo necessario per la pronta soluzione.

Le voci del pubblico

Comitato "Dante Alighieri", e Consorzio Filarmonico

La Presidenza del Consorzio Filarmonico di comunità:

E' strano che una Società filarmonica come la «Dante Alighieri», la quale ha nel suo seno persone rispettabilissime, abbia potuto condurre, per influenza di qualche interessato, la questione del ballo di beneficenza che si diede in Piazza Umberto I nella sera 5 giugno corr., in modo non troppo corretto verso una Società qual'è il Consorzio Filarmonico, che sempre si è prestato in tutti gli spettacoli di beneficenza a compartecipare coll'opera sua ed in certe occasioni anche del tutto gratuitamente; di un Consorzio che è un'istituzione che in più di 20 anni di vita ha sempre dato prove di correttezza in affari di beneficenza; di un Consorzio che, regolato da uno statuto, non è che una Società filarmonica di previdenza e di decoro cittadino, composta in gran parte dei migliori professionisti filarmonici della città; ed abbia invece creduto di favorire un nucleo di suonatori che offrono l'opera loro per condizioni sostanzialmente eguali, non tenendo calcolo lo spettacolare comitato della «Dante» che col favorire questo nucleo di suonatori danneggiava non pochi altri che dalla sola professione del Filarmonico campano la vita.

La Presidenza del Consorzio Filarmonico ha creduto bene di portare a pubblica conoscenza questo fatto, non per discendere in inutili polemiche, ma perché il pubblico stesso faccia quei giusti apprezzamenti che il fatto si merita.

A domani le spiegazioni che abbiamo a questo proposito.

Più croati dai croati?

Ci scrivono: Sembra impossibile eppure è la cruda verità.

Tre nostri operai emigranti per divergenza di lavoro avuto con il loro padrone furono dalla polizia austriaca arrestati a Belicac (Slavonia) e tradotti al confino.

Ebbene, durante la loro «Via druce» che durò 15 giorni non furono mai legati ma semplicemente accompagnati dai gendarmi.

Giunti però a Bracciano condotti furono accolti dai ferri dai nostri carabinieri, ammanettati, legati l'uno all'altro con catene, e tradotti come volgari malfattori alle nostre carceri, dove dopo poco più di un'ora vennero rimessi in libertà.

Dell'ingiustizia patita dalla polizia croata maggiormente rimasero ai tre disgraziati impresse le italiane manette. Non sembra vero, ma è purtroppo così.

Una protesta

Io sottoscritto dichiaro di rifiutare l'onorificenza conferitami dalla Commissione degli esami della Scuola Seriale di Contabilità, in base alle dichiarazioni della medesima.

Antonio Pirroni.

I sottoscritti dichiarano di rendersi solidali nella protesta dell'amico Antonio Pirroni sul giudizio della Commissione agli esami della Scuola Seriale di Contabilità istituita dalla locale Società Agenti.

Udine, 10 giugno 1904.

Attilio Cossio — Barichella Renato — Cautero Umberto — Zanelli Pietro — Del Negro Michele — Querini Silvio.

Il maltempo continua alleggerimento, la nota quotidiana è il temporale; il quale poi tuttavia non disperde l'afa, e l'intemperie incombe scura e noiosa sempre, in questo che dovrebbe essere dei più bei mesi dell'anno.

L'altra notte e stamane verso l'alba, uragano furioso come braccio di tori in fuga: vento, sorcosi d'acqua e grandine, e anche qualche fulmine.

E che la dani!

Stamane il fulmine ha colpito l'abitazione di San Rocco, di certo Blassoni detto Garzia, operato alla consuetudine Contrari.

Il fulmine entrò pel camino facciandolo, girò per la casa, entrando anche in una stanza dove dormivano quattro figli del Blassoni, che ne rimasero intontiti.

Portati all'aperto si riechero subito.

INTERESSI CIVICI

Per le elezioni prossime

Consiglieri Comunali che rimangono in carica: B. Gotti Barro, Bonini cav. prof. Piero, Rosetti Arturo, Braidotti Aurelio, Carratti nob. avv. Umberto, Carlini Cesare, Collovigh Luigi, Pietro, Comelli avv. Giuseppe, Comenini prof. ing. Francesco, Caduguello ing. Enrico, Drivesi avv. Emilio, Franceschini avv. Erasmo, Girardini avv. Giuseppe, Gori Giuseppe, Madrasi Silvio, Magister Pietro, Mattioni Vincenzo, Montemeri Antonio, d'Ortorio Vittorio, Pauluzzi Pietro, Perlesini comm. Michele, Pio Emilio, di Prampero co. Antonio Gr. Uff. Car. It. Rauler avv. comm. Ignazio, Salvadori Vittorio, Vittorale Vittorio.

Consiglieri Comunali che cessano di carica per sorteggio: Grappiera co. dottor Andrea, Rizzi Stefano.

per rinuncia: Costantini Luigi, Guochini Eugenio, Fagnini ing. Carlo, Franz Ferdinando, Franzolini dott. avv. uff. Fernando, Leitenburg avv. cav. Francesco, Munini avv. Francesco, Pignat Luigi, Schiavi avv. cav. Luigi Carlo, di Tranto co. avv. uff. Antonio, Sandri Pietro.

per morte: Pacile dott. comm. Gabriella Luigi.

Consiglieri Provinciali che rimangono in carica: Franceschini avv. Erasmo, Perlesini comm. Michele.

I consiglieri provinciali da nominarsi sono due: uno in sostituzione del sig. Trani Arturo (rinunciataria) e l'altro in seguito all'aumento portato al numero dei consiglieri stessi.

Un manifesto della Giunta, uscito oggi, contiene le consuete istruzioni per gli elettori.

Una bicicletta che da due giorni aspetta il padrone trovata dai vigili, dove venne portata dopo due giorni che era stata abbandonata in Via Palladio.

Per la povera famiglia raccomandata nel Friuli abbiamo un'altra lira da un'altra dei nostri pitagorici, che non manca mai all'appello. Insistiamo presso i buoni: si tratta di povere creature, il padre senza possibilità di lavoro, la madre adesso ammalata.

Una baruffa fra donne si ebbe ieri sera presso la Porta Poscolle. Certa Gattesco Elisa venne assalita da Maria e Marina Tonelli e si ebbe la peggio. Recatasi all'Ospedale non le fu riscontrata necessità di medicazioni, onde la cosa non ebbe alcun seguito.

Echi della disgrazia di via Zanon. Lo stato della disgraziata Annetta Moro è migliorato assai. Sembra trattarsi di cosa meno grave di quanto dapprima temevasi.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Lunedì 13, martedì 14 e mercoledì 15, avremo 3 straordinarie rappresentazioni della Compagnia Drammatica del cav. Alfredo De Santis.

Già sarà tre importanti novità: La Castellana di A. Capus. — I Piccoli Borghesi, di M. Gorki. — Il Lunedì delle Rose.

Piccola posta.

L. 1. Firenze: assolutamente... illeggibile!!!
Moscardo: grazie! l'espresso è perfettamente superfluo.
F. A. Palermo: va bene, saluti.
Lei sempre sul... Città: ce ne occupiamo, non dubiti; è troppo giusto.

Interessi commerciali

Mercato foglia di ginepro

I prezzi praticati oggi variano dalle lire 2.50 a 5 per la foglia con bastone.

Al mercato frutta ed erbaggi questa mattina si fecero i seguenti prezzi: Ciliegio da lire 13, a 30, il quintale. Prugole da 80 e 1.00 al chilo. Piceolis da 13 a 15 id.

E MERCATALI dir. provv. respons.

Ringraziamenti

La famiglia Fantini, vivamente commossa, esprime le più sentite grazie a tutte quelle gentili persone che in qualsiasi modo si prestarono nella triste circostanza della morte del loro indimenticabile Adone Fantini.

La famiglia Ballico ringrazia commossa tutti quei gentili che li confortarono durante la malattia e nella perdita della loro amata ADA.

che ne accompagnarono la salma all'estrema dimora e che con cori, fiori e colla loro presenza contribuirono a rendere più solenne il funerale.

Avviso

La sottoscritta Ditta, da sabato 11 corr., attiverà, oltre la vendita di carne di manzo, di vitello e di castrato, anche la vendita di carne di maiale fresco e lavata.

F.lli Rumignani

Via Paolo Canociani, 4.

Mal due senza tre

Il signor Bertolotti, l'impiegato speciale che presso il signor A. Merenda di Milano, depositario delle Pillole Pink, riceve, ordina e classifica ogni giorno il voluminoso corriere degli attestati faceva l'altra mattina questa esclamazione: — Mai due senza tre! — C'erano quel mattino, col primo corriere, 46 lettere di attestati, venivano da tutti gli angoli d'Italia; una proveniva dai dintorni di Cuneo ed annunciava la duplice guarigione di due sorelle, Paolina e Maria Tartari, due giovani lavandaie di Vinadio. Nella stessa lettera si trovavano le fotografie di queste giovanette. Il signor Bertolotti pensò che in forza del proverbio: — mai due senza tre — arriverebbe in giornata ancora un attestato da Cuneo: o dai dintorni. Infatti, al secondo corriere, c'erano undici lettere fra le quali il signor Bertolotti trovò l'attestato della Signora Carmelina Fessia di Monticello d'Alba (Cuneo). Ecco il testo di questa lettera: La signorina Maria Tartari scrive: «Sono felicissima d'informarvi che le Pillole Pink mi hanno perfettamente guarita da gravi dolori di stomaco di cui soffrivo da tre anni. Due scatolette bastarono per guarirmi. Di più, mia sorella Paolina era da quattro mesi molto anemica, era



Signorina Paola e Maria Tartari di Vinadio — Cuneo. (Da una fotografia).

palida, non aveva forza, né appetito, aveva il sonno turbato e soffriva di mali al capo. Prese le Pillole Pink che hanno fatto sparire tutti i suoi mali ed ora si trova in perfetta salute».

La terza guarigione era quella della signora Carmelina Fessia di Monticello d'Alba (Cuneo) che scrive:

«Avevo lo stomaco completamente rovinato e da questa malattia derivavano tutti i miei malesseri: cioè, forte anemia, nevralgie, irregolarità, dolori alle reni, insonnia persistente. Una delle mie amiche mi consigliò di prendere le Pillole Pink e insistette a tal punto che mi son decisa a seguire questa cura. I risultati furono meravigliosi e sono guarita completamente».

La Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Milano, a tre e cinquanta la scatola, e dieotto lire le 6 scatole. Un medico risponde a tutte le domande di consulto, gratuitamente.

Non crediate che queste tre guarigioni annunciate da una medesima località siano il prodotto di un caso. La cosa è frequente e si spiega facilmente dal fatto che le Pillole Pink divengono di un uso vieppiù costante nelle famiglie. Si rifletta che se le Pillole Pink sono tanto adoperate, vuol dire che sono le migliori e che avviene per esse ciò che succede per le grandi marche di consumo, cioccolate, vini, liquori, ecc. Quelle che si vendono di più sono superiori alle altre. Per rigenerare il sangue, per renderlo ricco e puro, per tonificare il sistema nervoso, non c'è un medicamento paragonabile alle Pillole Pink. Grazie ad esse si può curare immediatamente e da sé, l'anemia, la clorosi, la nevralgia, la debolezza generale, il reumatismo, la debolezza nervosa, la debolezza derivante dalla crescita, i mali di stomaco, nevralgie, emicranie, sciatite. Si affetta e si favorisce la convalescenza delle malattie acute.

Queste pillole si possono procurare in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Milano, 4 S. Vincenzino. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire dieotto, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

PREMIATA FARMACIA

Giulio Podrecca - Cividale

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1, media L. 1,75, grande L. 3.

Ferro China Babarbaro sovrano rinforzatore del sangue.

BOTTIGLIA L. 1.

Questi preparati vennero premiati con MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1883.

Cederekheel

negozio avviato in Porcetto di colonie, osteria e rivendita private. Per trattative rivolgersi al proprietario del negozio medesimo.

Congregazione di Carità di Cividale

Amministrazione del Legato "De Lepre"

Avviso: All'incanto tenutosi il 26 Maggio u. s. venne provvisoriamente aggiudicata la vendita degli immobili di ragione del Legato «De Lepre». (Lotti I, II, IV, V, VI, VII).

Il termine utile per produrre alla Amministrazione le offerte in aumento non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, scade alle ore undici antimeridiane del giorno di Giovedì 23 Giugno corr., ferme le altre condizioni dell'avviso 14 aprile p. p. N. 873.

Cividale, 1 giugno 1904.

Il Presidente G. MARIONI

Il Segretario P. Rizzi



Occasione

Prima di far acquisto

di carte per tappezzerie

chiedete gli splendidi campionari album ultima novità, a prezzi eccezionali, della Spettabile Ditta «P. Lavoipierre» di Lyon al rappresentante esclusivo per il Veneto sig. de Puppi co. Guglielmo, presso il Negozio Macchine da cucire T. de Luca, via Daniele Manin, n. 10.

GRATIS RACCOMANDATO

si spedisce franco di porto in tutto il Regno e Colonie:

UN GRANDE QUADRO

MISURA 70 PER 50

in carta di gran lusso colla riproduzione completa di tutti i

Biglietti di Stato e di Banca

che resteranno in circolazione dopo

il 30 Giugno 1904

o un CALENDARIO da salotto, con 12 cartucce CAROLINE POSTALI, a chi si abbona al PICCOLO CORRIERE, Rivista Finanziaria Settimanale, Bollettino Ufficiale di tutte le Estrazioni Italiane, Prezzo Corrente dei Principali Valori, Listino giornaliero della Borsa, che si pubblica da 22 anni in Genova.

Verifica gratuita in tutte le estrazioni passate a qualunque quantitativo di azioni od obbligazioni soggette a sorteggio.

Abbonamento straordinario da oggi a tutto il 31 Dicembre 1904 L. 5.

Indirizzare Carolina-vaglia all'Amministrazione del Piccolo Corriere GENOVA — Via Carlo Felice, 10

SEGRETO

per far crescere capelli e baffi in pochissimo tempo.

Pagamento dopo il risultato.

Schiarimenti scrivere Giulio Conte, Strada Con-

cordia, N. 54, NAPOLI.

D'affittare

L'ANTICO NEGOZIO

ex GIACOMELLI

Piazza Mercatenuovo

Per trattative rivolgersi alla

ditta Antonio Beltrame.

Acqua di Petanz

autenticamente preservatrice della salute

dal Ministero Ungherese brevettata LA SALUTARE 200 Certificati parimenti italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Sagonne medico del defunto Re Umberto I — uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III — uno del cav. Gus. Lapponi medico di S. S. Leone XIII — uno del prof. comm. Guido Baccelli, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubbl. Istruz.

Concessionario per l'Italia A. V. RADO — Udine.

Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

FARINA LATTEA

NESTLE

Alimento completo per bambini a base di ottimo latte delle Alpi Svizzere; supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

AMARO BAREGGI

a base di **FERRO-CHINA-RABARBARO**
PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati con simili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME «Alla Loggia» piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA**

ANCHE IN CASI DISPERATI

Guarigione rapida, sicura, garantita da innumerevoli, splendidi certificati di privati, medici illustri e primari Professori d'Università e Consiglio Superiore di Sanità, delle

malattie nervose

provocanti da esaurimento, come: **Nevrastenia, Sposatezza, Impotenza, Spermatorrea, Polluzioni, Dolore e debolezza nervosa del capo, midollo spinale e stomaco, con stitichezza abituale, Convulsioni, Iperestesia, Neuralgie, Cefalalgia, Isterismo ecc.**, ha dato la

cura naturale con la Fascia elettrolitica TAUMA

del prof. Pivetta. L'unica al mondo approvata dai migliori Clinici, come De Banti, Bizzozzi, Carite, Romano, Hede, e dichiarata una geniale invenzione per curare le malattie nervose senza medicine, e semplice, comoda ed assolutamente innocua. Non ha nulla di comune con le solite catene elettriche inefficaci ed altre curie dannose. Brevettata e premiata per gli ottimi effetti con medaglia d'oro.

Prof. U. PIVETTA & C. NAPOLI, Via Roma, 355 F. Opuscolo gratis - Consulto gratuiti.

EPILESSIA! Guarigione radicale garantita, anche in casi gravi, con la cura mista Tauma, unica al mondo che la guarisce veramente!



CARBOLINEUM
Olio vernice

Impregnante, idrofuogo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle pitture e dei colori.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Oli e grassi per macchine, grassi d'adesione per cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

SAPOL

Il sapone ideale per finezza, eleganza, igiene ed economia

Il Sapol Bertelli trova presso tutti i principali Parafarmacisti, Profumerie, Negozi di mode e nei primi Stabilimenti di bagni.

L. 1,25 al pezzo, più cent. 20 per posta; tre pezzi L. 3,65, franchi di porto, dalla parafarmacia Bertelli di prodotti chimici farmaceutici

A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA
GENOVA - PALERMO
TORINO - NAPOLI

IL VINO MARCEAU

è il più energico

DEPURATIVO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE E DELLE OSSA

è superiore a tutti i preparati a base d'Olio Fegato di Merluzzo, d'Jodio, Fosforo, Calcio, Soda, Ferro, ecc.

I bambini lo preferiscono a tutti gli altri medicinali per suo gradevole sapore. — Beccia le funzioni gastro-intestinali. — Favorisce la nutrizione. **QUARISCE RADICALMENTE:** Scrofola - Reclitide - Adesiti - Linfite - Eczemi - Clorosi - Anemia - Debolezza - Costipazione - Nelle convalescenze di malattie acute ed infettive ha dato dei **RISULTATI DICHIARATI PER MIRACOLOSI.**

L. 1,25 alla bottiglia in tutte le Farmacie. L. 10,50 per S. 4. bottiglia franco di porto.

Dr. E. Sclavati Marceau - Treviso.

TORD-TRIFE

Inalabile distruttore dei topi, scarafi, zanzare, ecc. — Raccomandato per il pericolo per gli animali domestici come la puzza badate ad altri preparati. Vende a cent. 50 al pezzo presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Proprietari, Case, Albergatori, Municipi e Privati!!

Per sole Lire **CINQUE** spondiscorsi franco di porto nel regno m. 100 tappezzeria in carta o relativa bordura pari a mq. 50 in splendidi disegni sufficienti per tappezzare grande locale.

Indirizzare domanda di campioni, che invierai gratis, alla Ditta

F. COLOMBO & C.
Corso Genova, 20 - MILANO

Pregati la maggior chiarezza nel nome e nel domicilio. Colla bellezza dei disegni e coi nostri prezzi ognuno potrà sottrarsi al monopolio ed al pericolo di pagare le tappezzerie a caro prezzo ciò che noi viammo per sole **Lire Cinque.**

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Non adoperare tinture cinesi

all'INSUPERABILE

TINTURA INSTANTANEA
Premiata con Medaglia d'Orò all'Esposizione di Roma 1904.

A Stazione Ipercentrali Agraria di UDINE

Il maggior delle tinture presentate al Museo di Roma, l'Esposizione N. 3 e 4, l'Esposizione N. 5, l'Esposizione N. 6, l'Esposizione N. 7, l'Esposizione N. 8, l'Esposizione N. 9, l'Esposizione N. 10, l'Esposizione N. 11, l'Esposizione N. 12, l'Esposizione N. 13, l'Esposizione N. 14, l'Esposizione N. 15, l'Esposizione N. 16, l'Esposizione N. 17, l'Esposizione N. 18, l'Esposizione N. 19, l'Esposizione N. 20, l'Esposizione N. 21, l'Esposizione N. 22, l'Esposizione N. 23, l'Esposizione N. 24, l'Esposizione N. 25, l'Esposizione N. 26, l'Esposizione N. 27, l'Esposizione N. 28, l'Esposizione N. 29, l'Esposizione N. 30, l'Esposizione N. 31, l'Esposizione N. 32, l'Esposizione N. 33, l'Esposizione N. 34, l'Esposizione N. 35, l'Esposizione N. 36, l'Esposizione N. 37, l'Esposizione N. 38, l'Esposizione N. 39, l'Esposizione N. 40, l'Esposizione N. 41, l'Esposizione N. 42, l'Esposizione N. 43, l'Esposizione N. 44, l'Esposizione N. 45, l'Esposizione N. 46, l'Esposizione N. 47, l'Esposizione N. 48, l'Esposizione N. 49, l'Esposizione N. 50, l'Esposizione N. 51, l'Esposizione N. 52, l'Esposizione N. 53, l'Esposizione N. 54, l'Esposizione N. 55, l'Esposizione N. 56, l'Esposizione N. 57, l'Esposizione N. 58, l'Esposizione N. 59, l'Esposizione N. 60, l'Esposizione N. 61, l'Esposizione N. 62, l'Esposizione N. 63, l'Esposizione N. 64, l'Esposizione N. 65, l'Esposizione N. 66, l'Esposizione N. 67, l'Esposizione N. 68, l'Esposizione N. 69, l'Esposizione N. 70, l'Esposizione N. 71, l'Esposizione N. 72, l'Esposizione N. 73, l'Esposizione N. 74, l'Esposizione N. 75, l'Esposizione N. 76, l'Esposizione N. 77, l'Esposizione N. 78, l'Esposizione N. 79, l'Esposizione N. 80, l'Esposizione N. 81, l'Esposizione N. 82, l'Esposizione N. 83, l'Esposizione N. 84, l'Esposizione N. 85, l'Esposizione N. 86, l'Esposizione N. 87, l'Esposizione N. 88, l'Esposizione N. 89, l'Esposizione N. 90, l'Esposizione N. 91, l'Esposizione N. 92, l'Esposizione N. 93, l'Esposizione N. 94, l'Esposizione N. 95, l'Esposizione N. 96, l'Esposizione N. 97, l'Esposizione N. 98, l'Esposizione N. 99, l'Esposizione N. 100.

Deposito presso il Signor **LODOVICO RE**
Parafarmacia - Via S. Andrea - Udine

74 APPENDICE AL FRIULI

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno

ROBERTO PAVA

tato e si mostrava così ostile contro di lui.

Tutto volgeva di male in peggio. In Rumenia, a Tarna Severin, la polizia aveva scoperto in casa di un emigrato serbo, di certo Radivoj Martinovich, una voluminosa corrispondenza coi radicali da cui risultava chiaramente che si cospirava contro la dinastia, e una casa di rivoluzionari. In Rumenia era stato pure arrestato un altro emigrato serbo, Alessio Bogosavljevich, già espulso dall'Ungheria per cospirazione, il quale aveva formato una banda armata per recarsi con essa a Belgrado contro Milan.

Intanto nella capitale serba le dimostrazioni antidinastiche si alternavano con quelle ruse e con quelle ostili all'Austria e alla Germania e dappertutto si intravedeva la mano del Karageorgievich.

Stretto così da tutte le parti, Milan

dopo molte esitazioni, non trovando altra via di campo, decise di abdicare.

La mattina del 21 febbraio 1889 egli mandò a prendere in carrozzy di Corte e fe' condurre al palazzo i suoi amici, con cui fissò il cerimoniale dell'abdicazione.

Alle 11, quando ricevette le felicitazioni del corpo diplomatico, il re, che aveva preso di sé Miaslovich, e Nicola Christich, annunciò la propria risoluzione di abdicare in favore del principe Alessandro.

Tutti parvero costernati nell'apprendere tale notizia.

Milan passò nella camera attigua e sedette con Alessandro.

Il re era pallido come una statua di cera ed abbracciò il principe colle lagrime agli occhi. Nominò i tre reggenti: Costantino Protich, Ristich e Holimarcovitch, e poi s'inginocchiò dinanzi ad Alessandro giurandogli fedeltà.

Tutti i presenti furono presi da una emozione di indicibile tristezza nel vedere il superbo Milan, nel fiore dell'età e nella pienezza delle sue forze, piegare il ginocchio dinanzi ad un fanciullo dodicenne.

L'uomo che si reggeva dal capo la corona reale per porla sul capo del proprio figliuolo sentiva una voce interna che gli diceva: « Tu, uomo forte

di corpo e di mente, non hai potuto guidare questo popolo dalle passioni violente: e credi che potrà farlo un fanciullo? Tu, padre, non sulle spalle del tuo figliuolo il manto pesante che non hai potuto portare tu stesso: e non temi che quelle deboli spalle si curveranno sotto l'enorme pondo? Se la mano di ferro del re Milan non è stata capace di domare le passioni politiche di questo popolo, sarà capace forse di domare la reggenza? »

In questo momento sembrò a Milan di condannare egli stesso a morte il suo amato Alessandro. Un brivido di freddo gli corse per le vene. Inginocchiandosi provò l'impressione non di giurare fedeltà ad Alessandro, ma di chiedergli perdono di troncare così presto la sua fanciullezza: nel tempo istesso però gli parve che una voce imperiosa susurrata da spiriti invisibili, risponesse nell'aria: « Bisogna! »

PARTE TERZA.

Natalia a Yalta - Il suo ritorno a Belgrado - L'incontro con Alessandro - Il memoriale della regina alla Camera - La visita del conte Huniady - L'espulsione della regina.

Sappiamo che tutti gli sforzi fatti da Natalia per impedire il divorzio erano riusciti vani.

La sola cosa che le rimaneva a fare era di insistere presso i sinodi ortodossi perchè si rifiutassero di riconoscere il divorzio.

Da Bucarest, dove s'era recata dopo un breve soggiorno in Olanda, decise frattanto di portarsi a Yalta.

A Odessa le furono fatte splendide accoglienze.

Ritirata a Yalta in una villa solitaria, Natalia soffriva in silenzio, pensando al figlio suo.

Quando ricevette la notizia dell'abdicazione di Milan, ne fu costernata, pensando all'avvenire di Alessandro. Né valse a confortarla il pensiero che

così lo si sarebbe forse appiannata la via al suo ritorno a Belgrado. I pericoli cui veniva esposto il principe, l'inciampo, ancora tenero fanciullo, fra gli intrighi d'una politica sabbola, che nascondeva in sé le più strane sorprese, erano infiniti: e Natalia non poteva a meno, pensando, di sentire: « Invoca dalle più penose preoccupazioni. »

Dopo qualche tempo, iniziò trattative colla reggenza perchè le si permettesse di recarsi a Belgrado.

I radicali, di cui s'era formato il Ministero, s'erano obbligati con Milan di non permettere il soggiorno di Natalia in Serbia, giacchè neppure egli si sarebbe rimesso. Si Milan, che Natalia non avrebbe potuto venire in Serbia, che due volte all'anno, come ospiti, per alcune settimane.

Dopo parecchi mesi di titubanze e di tergiversazioni, nel settembre del 1889 venne fatto conoscere alla regina che, se voleva vedere il suo figliuolo, bisognava sottomettersi a quelle condizioni: in caso diverso, doveva rinunciare a vedere Alessandro.

(Continua.)